

Bosnia Karadzic boccia la pace Usa

■ BELGRADO. Il leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic ha detto ieri di essere contrario all'ingresso di forze turche nel contingente di pace dell'Onu (Unprofor) e all'ipotesi di aderire alla federazione che, dopo gli accordi di Washington, croati e musulmani stanno costituendo. In dichiarazioni rese nella sua roccaforte di Pale durante una riunione del parlamento dell'autoproclamata «repubblica serba di Bosnia», Karadzic ha dichiarato che lungi dal favorire il processo di pacificazione, la presenza di truppe turche nella repubblica ex Jugoslavia rischierebbe di prolungare la guerra.

Il «disco verde» all'invio di caschi blu turchi in Bosnia è stato dato mercoledì sera dal Consiglio di sicurezza dell'Onu su proposta del segretario generale Boutros Boutros-Ghali. Ieri Ankara ha fatto sapere di essere pronta a mettere a disposizione 2.700 uomini.

Il nuovo comandante dell'Unprofor, generale Bertrand de La-presle, ha assicurato ieri a Belgrado che la presenza in Bosnia di militari turchi non presenterebbe alcun rischio. Karadzic ha detto però di non essere d'accordo ed ha affermato che in base alla stessa logica forze dell'esercito federale jugoslavo dovrebbero essere schierate nei territori controllati dai serbo-bosniaci.

Prendendo la parola in apertura dei lavori dell'Assemblea, Karadzic ha esortato i deputati a respingere con un inequivocabile «no» la partecipazione dei serbo-bosniaci alla federazione croato-musulmana concordata con la mediazione degli Stati Uniti. L'ipotesi è prevista dallo stesso accordo di «Washington», che dichiara di voler lasciare aperta la porta ad una eventuale adesione anche da parte dei serbo-bosniaci al nuovo stato che, in un secondo tempo, si unirà in una confederazione con la Croazia.

Secondo Karadzic però «tale eventualità è da escludere». «Se mai i serbi di Bosnia devono avere la possibilità di unirsi alla Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) e non a quella croato-musulmana», ha detto.

La presa di posizione di Karadzic, secondo alcuni osservatori, riflette una inquietudine che i «falchi» del campo serbo-bosniaco stanno manifestando in modo sempre più evidente. Anche l'agguato teso mercoledì sera ad un convoglio umanitario delle Nazioni Unite che è stato bloccato e depredata nei pressi di Maglaj ne sarebbe una manifestazione. L'Unprofor ha chiamato in causa i serbi di Bosnia che in un primo momento hanno smentito. Poi lo stesso Karadzic ha fatto sapere a Yasushi Akashi, l'emissario dell'Onu nella ex Jugoslavia, di avere destituito il comandante del reparto.



Scontri tra poliziotti e manifestanti

T. Saitov/Agf

Cortei in tutta la Francia. Il premier invoca un tavolo di trattativa Gli studenti assediano Balladur E oggi si muove anche Parigi

Nuove manifestazioni di protesta oggi in tutte le principali città francesi. Balladur in difficoltà vorrebbe intavolare un negoziato. Ma sale la protesta contro il sottosalario. Scontri a Lione. Parigi oggi in piazza.

■ PARIGI. Oggi tornano in piazza gli studenti francesi. A giudicare dalla mobilitazione degli ultimi quindici giorni, fino ad ieri, tutti si attendono massicce manifestazioni. Ne saranno interessate le principali città del paese anche se la maggiore attenzione è naturalmente puntata su ciò che accadrà a Parigi. La maggioranza di centro destra e il primo ministro Balladur appaiono visibilmente scossi dal levarsi di una ondata di protesta che non avevano minimamente previsto. Il governo ha già fatto vistosi passi indietro, correggendo quell'ipotesi di contratto di inserzione professionale (Cip) che ha sollevato le ire dei giovani. Studenti medi e universitari ne pretendono però il puro e semplice ritiro, cosa

che costerebbe a Balladur un'umiliazione politica considerevole. Il ministro degli interni Pasqua, temendo il ripetersi degli incidenti che sono scoppiati a margine delle manifestazioni del 17 e soprattutto del 10 marzo, ha predisposto «misure di sicurezza rafforzate». La prefettura di Parigi farà scendere in campo 3.300 uomini, 2.500 in divisa e 800 in borghese. Il rischio è però acutamente avvertito anche dagli organizzatori che contro quelli che vengono chiamati «cas-seurs», i teppisti delle periferie che si infiltrano nei cortei al solo scopo di provocare gli scontri e di approfittarne per picchiare e saccheggiare, hanno predisposto un proprio servizio d'ordine. La preoccupazione ha spinto gli studenti degli IUT (Istituti universitari di tecnolo-

gia) a «prendere in mano» la situazione, sostituendosi ai liceali che hanno fino ad ora guidato la protesta. Un anticipo del grande raduno di oggi lo si è avuto ieri in diverse località di tutta la Francia. A Lione sono scesi in piazza in mattinata almeno 7 mila studenti e nel pomeriggio altri 3 mila si sono ritrovati nel centro cittadino. La polizia è intervenuta con un lancio di gas lacrimogeni e cannoni ad acqua quando i giovani hanno cercato di dare vita a un corteo. A Lione si è protestato anche contro l'espulsione di due ragazzi algerini, fermati nei giorni scorsi nel corso di scontri con la polizia e imbarcati ieri mattina su un traghetto per Algeri dopo la loro espulsione dal Paese con procedura d'urgenza. In loro difesa sono scese in campo numerose organizzazioni anti razziste. Il timore è che l'episodio costituisca un'avvertimento per tutti i giovani immigrati che partecipano alle manifestazioni. Ieri migliaia di studenti si sono fatti vivi anche per le strade di Chambery, Calais, Tolosa e Valenza. A Saint Etienne sono stati occupati per sei ore i depositi degli autobus cittadini. Cortei si sono svolti anche a Caen e a Marsiglia.

Il governo ha già cercato di correre ai ripari. Non solo dall'opposizione ma anche dalle file della maggioranza si levano voci che chiedono una rapida marcia indietro. Il contratto che gli studenti considerano una discriminazione «anti-giovani», e che prevede una paga di ingresso nel lavoro pari all'80 per cento del salario minimo garantito (Smic), viene giudicato anche dal presidente del Senato René Maunoury una «piccola misurata» che non risolverà alcun problema. Il primo ministro ha detto ieri che le manifestazioni in corso «rivelano un male di vivere profondo che riguarda tutta intera la gioventù». Forte dei recenti risultati elettorali nelle elezioni cantonali, Balladur vorrebbe trovare il modo di intavolare una trattativa per non essere costretto a una pura e semplice resa. Ma con i giorni è cresciuta la radicalità della protesta. L'obiettivo del primo ministro non sembra facile da raggiungere. Il ministro del suo gabinetto incaricato di prendere contatto con le organizzazioni che guidano le proteste è stato vistosamente snobbato e sembra per il momento destinato a restare lui disoccupato. Per il 31 marzo è già stata indetta una nuova manifestazione nazionale.

«Eltsin è grave» Ma il Cremlino fulmina la tv americana

La televisione americana Nbc, citando fonti russe e occidentali, ha dato Boris Eltsin in «condizioni gravissime» dovute alla cirrosi epatica. Filatov, il capo dello staff del Cremlino, parla invece di uno Eltsin «pieno di energia e in forma». Il presidente russo rientra tra sabato e domenica a Mosca da una vacanza a Soci dove ha giocato a tennis e fatto un bagno nel mare freddo. Perché non smentire in prima persona? «Eltsin non è Clinton, ha un suo stile».

PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. «Il presidente della Russia ha passato una buona vacanza, è pieno di energia ed è in buona forma». Serghej Filatov, capo dell'amministrazione del Cremlino, ha scelto di rispondere per le rime, seppure indirettamente, alla trasmissione della rete televisiva americana Nbc la quale mercoledì sera ha affermato che le condizioni di salute di Boris Eltsin «potrebbero essere gravi» a causa della cirrosi epatica che con l'andar degli anni rappresenta un pericolo sempre maggiore per la sua vita. La Nbc ha citato, a conferma della sua tesi sul pessimo stato del 63-enne capo dello Stato russo, rivelazioni di due ex diplomatici moscoviti e una anonima fonte di servizi segreti occidentali. Si è già ampiamente vociferato in passato che Eltsin fosse affetto da molte malattie: arteriosclerosi, tumore al cervello, insufficienza cardiaca e radicolite. Ora si aggiungerebbe il male al fegato.

La notizia diffusa dalla Nbc americana non è stata riportata ieri a Mosca né dalle agenzie né dalla televisione. Un funzionario dell'ufficio stampa presidenziale, raggiunto dalla «Reuters», ha rifiutato di fornire un responso ufficiale e si è limitato a dire che «abbiamo già spesso commentato in precedenza le voci del genere» rimandando, quindi, tutti gli interessati alle vecchie smentite, secche e decise. Serghej Filatov, invece, ha voluto rassicurare l'opinione pubblica attraverso l'agenzia «Itar-Tass», annunciando che l'apparato del Cremlino si appresta ad «accogliere il presidente a Mosca nel prossimo week-end», senza specificare se Eltsin rientrerà nella capitale sabato oppure domenica. In ogni caso non si dovrebbe registrare nessuna modifica del calendario di Boris Eltsin che è partito per la città balneare di Soci, sulla costa caucasica del Mar Nero, il 14 marzo scorso per una vacanza che doveva durare al massimo due settimane. Il presidente russo aveva detto ai giornalisti, prima di imbarcarsi sull'aereo, che accusava ancora «una certa debolezza» dopo due ondate di influenza che lo avevano costretto a ritirarsi - dal 5 al 21 febbraio con una breve interruzione il 15 per incontrare il premier britannico Major - nella sua dacia nei pressi di Mosca sull'Uspenskoe chaussee.

Per confermare che la salute del presidente è fuori di ogni dubbio, Filatov ha tenuto a precisare che non ha potuto raggiungere Eltsin per telefono poiché in quel momento stava giocando a tennis con il proprio assistente Lev Sukhanov.



Boris Eltsin

Ap

Poco più tardi la stessa «Itar-Tass» ha citato la moglie del presidente, Naina, avvicinata dai giornalisti a Soci dove ieri è andata a vedere una sfilata di moda ed ha visitato una sartoria sperimentale, la quale ha definito come «ottima» la salute del marito e confidato che Eltsin aveva persino fatto una volta un bagno nel mare sebbene in questa stagione la temperatura dell'acqua non possa essere più di dieci gradi. Ma perché allora Eltsin non ha convocato la stampa a Soci per stroncare sul nascere ogni possibile voce? A questa domanda, più che lecita, Filatov ha risposto: «Tante sono le persone e tanti i caratteri. Boris Eltsin non è Bill Clinton, ed ha il diritto ad un suo stile di comporamento». Quasi identico è il giudizio dell'assistente presidenziale per la sicurezza nazionale, Jurij Baturin, intervistato dal settimanale «Argomenti e fatti»: «Se Eltsin non vuole che i bollettini sulla sua salute, anche se buona, vengano pubblicati ogni mese, è il suo diritto». Ma se in altri paesi si usa? «Lì c'è un'altra cultura politica. Non voglio dire che la nostra sia peggiore, è semplicemente diversa».

Eltsin, che entra da una vacanza contraddistinta anche da insistenti voci sui preparativi di un colpo di Stato, già lunedì incontrerà a Mosca il presidente kazako Nazarbaev. Inoltre, è ormai annunciata la sua visita in Spagna dall'11 al 13 di aprile durante la quale è previsto, secondo il suo ufficio stampa, «un calendario pieno di colloqui» che non lascia spazio ad «alcune visite da medici o in ospedale». L'allusione è chiara: il 10 settembre del 1993 vennero a visitarlo a Mosca per constatare una leggera infiammazione al nervo spinale due medici spagnoli, gli stessi che lo avevano operato nel 1990 a Barcellona.

Bruxelles Per il Papa si dimette il sindaco

■ BRUXELLES. Una battuta sul Papa è costata il posto al sindaco di Bruxelles, Michel Demaret. Dopo aver resistito per alcuni giorni alle pressioni del consiglio municipale che gli aveva revocato il mandato, ieri il primo cittadino della capitale belga ha annunciato di aver presentato le sue dimissioni al re. In un'intervista rilasciata al settimanale «Le soir illustré», Demaret aveva scherzato sul Papa, che in maggio compirà una visita in Belgio, e aveva insinuato che nella magistratura e nel partito democristiano, il suo stesso partito, c'è corruzione. Resosi conto di averle dette grosse, il sindaco aveva successivamente chiesto scusa. Ma ciò non è bastato. «Sono stato pugnolato alle spalle per bassi motivi politici», ha detto.

Largo ai bimbi nel condominio Monaco concede il voto ai minori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Chi deve decidere sull'acquisto dell'altalena in cortile? Quante volte l'anno si deve cambiare la sabbia della pedana-giochi? Conviene far ridipingere le scale, magari d'un bel colore vivace? E il riscaldamento? Quest'anno non è stato un po' troppo forte, che poi si sa, si suda, e quando s'esci son guai? Una riunione di condominio in Germania è, come in tutto il mondo, un piccolo esercizio di sovranità popolare: si discute, spesso si litiga (una gran parte delle cause civili che finiscono nei tribunali della Repubblica federale nascono su questioni di condominio), si vota e si mette a verbale. Questa quasi perfetta democrazia diretta, ateniese, rousseauviana, ha un difetto però, una spiacevole delega a favore del principio della delega: non tutti hanno il diritto di voto. I bambini, per esempio, no. Per loro votano i papà. O le mamme. O l'uno e l'altra. O l'altra in un

modo e l'uno in un altro. Oppure, più spesso, nessuno. È giusto? No che non è giusto. Qualcuno obietterà che dappertutto è così e che poi, insomma, anche alle elezioni vere i bambini mica votano. E già. Ma dove, se non in un condominio, vengono prese decisioni che li riguardano in modo così immediato, così diretto? Se con i soldi a disposizione si deve comprare lo scivolo o la corda per arrampicarsi lo facciamo decidere alla vecchietta del terzo piano? Da che ora a che ora i bambini dovranno evitare di far rumore in cortile sarà il ragioniere a stabilirlo? Quello che se potesse metterebbe a tutti la musceruola? E se piove dal tetto o l'ascensore è pericoloso son problemi solo per loro, i grandi? Insomma, basta. Questa discriminazione deve finire. E d'accordo anche il signor Bernhard Fricke che bambino non è più da qualche tempo ma ha conservato la memo-


ria di quando lo era. Fa il consigliere municipale al comune di Monaco, il signor Fricke e ai colleghi di questa bella, ricca e civile città ha presentato la proposta di concedere il diritto di parola, di proposizione e di voto ai minori (senza limitazioni di età) nelle assemblee di condominio. Le regole del proprio funzionamento interno, infatti, ogni assemblea condominiale le decide in proprio, ma sulla base di un regolamento municipale. Il consiglio (maggioranza socialdemocratica, buona presenza dei Verdi, Csu all'opposizione) ha approvato la proposta. Con l'unica prudenza di stabilire un periodo di prova di dodici mesi al termine del quale verificare come vanno le cose e intanto... se i condomini di Monaco esistono ancora e sono ancora in grado di funzionare. Appuntamento tra un anno, dunque. Intanto si potrebbe cominciare a studiare la questione anche in altre grandi città. E mica soltanto in Germania.

VORREI...

votare anch'io, è un mio diritto

...MA NON POSSO

Fallo tu per me:
nel scegliere le persone che ci governeranno pensa anche a me!
 Le persone insufficienti mentali hanno bisogno di qualcuno che rispetti i loro diritti, che si impegni per migliorare le loro condizioni di vita. Di politici che siano anche uomini di cuore.



Sandro, 40 anni, spastico, cieco, completamente non autonomo, vive da sempre in una carrozzella.

Anffas

Aiuta e protegge gli insufficienti mentali
 Aiuta ANFFAS.
 Associazione Nazionale
 Famiglie Tantiulli e Adulti Subnormali

Per contribuire all'opera dell'ANFFAS e ricevere maggiori informazioni telefonate alla Sede di Roma
 Via l' Cianturco 4, 00146 ROMA
 Tel. 06/36411524, fax 06/5212383
 Conto Corrente Postale n. 32832008